

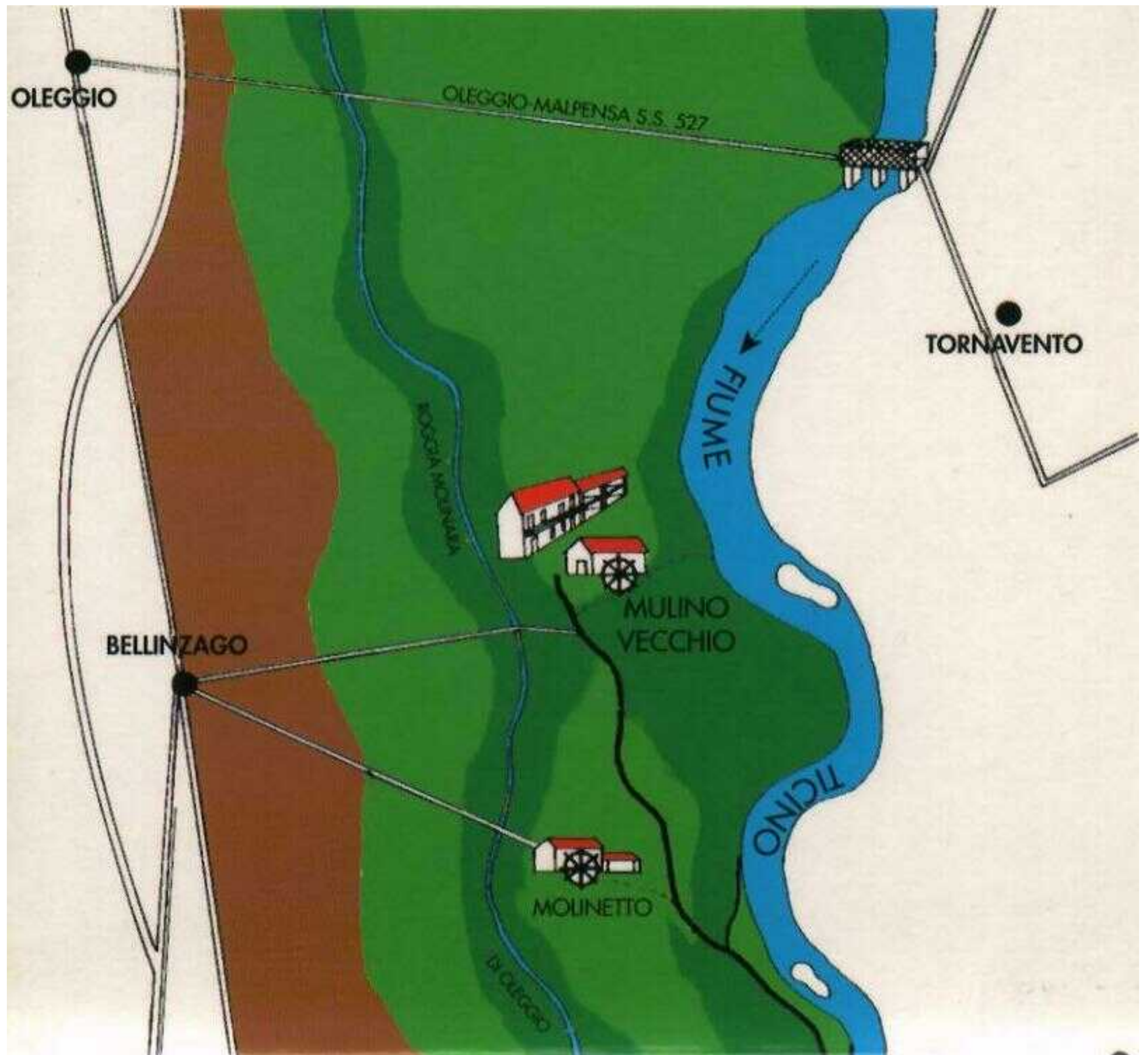


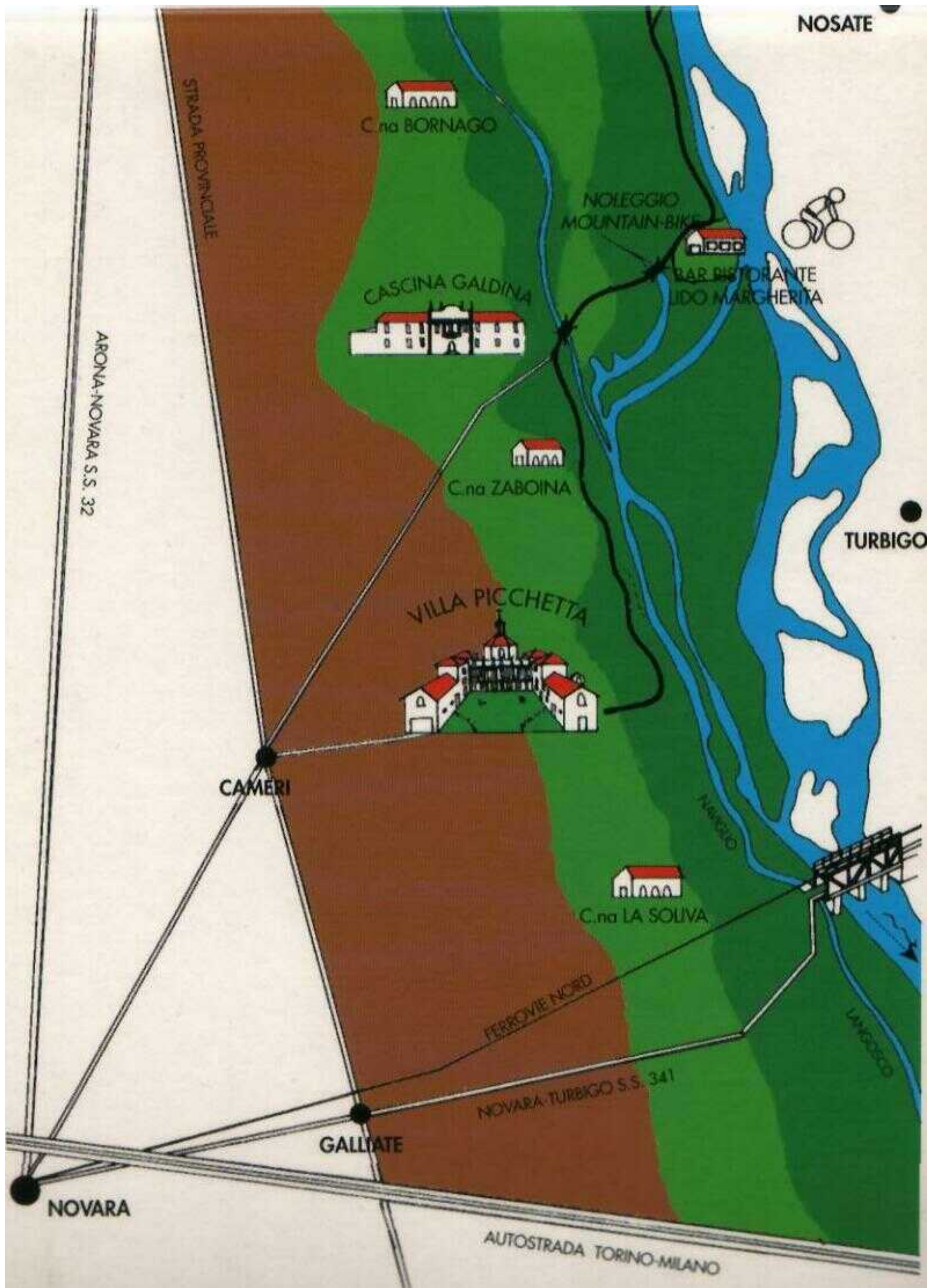
**PARCO DEL TICINO
PIEMONTESE**

REGIONE PIEMONTE



ITINERARIO CICLABILE n. 1 Villa Picchetta-Mulino Vecchio





ITINERARIO CICLABILE

N. 1

VILLA PICCHETTA (Cameri)
MULINO VECCHIO (Bellinzago)

Stampato a cura
del PARCO NATURALE DELLA VALLE DEL TICINO
ASSESSORATO SPORT, CULTURA E TEMPO LIBERO
e dell'ASSOCIAZIONE AMICI DEL TICINO

Testo
Marla Grazra *Porzio*
Lucia Vellata

Progetto Grafico
Lucia Vellata

Stampa
Tipolitografia LA MODERNA - Novara - 1992

PARTENZA: VILLA PICCHETTA DI CAMERI

La Ghisolfi con casa della Picchetta veniva acquistata nel XVI sec. da una famiglia milanese. Il tenimento era formato da terreni e da fabbricati ad uso sia residenziale che di servizio. La complessità organizzativa, planimetrica e volumetrica dell'edificio padronale (l'attuale villa) emerge da documenti seicenteschi,

Un volume edilizio caratterizzato da un portico, da un atrio con tiburio, da torrette, da una chiesa, da ambienti di residenza e di primo servizio (tino, torchio, granaio) risulta inserito in un'area più ampia trattata a corte e a giardini, anche nel periodo di appartenenza ai Padri Gesuiti.

Nell'Ottocento il tenimento della Picchetta, formato non solo dalla villa, ma anche dalla Schiavenza, nucleo rurale posto più ad ovest verso l'abitato di Cameri, veniva acquistato dalla famiglia Natta, dopo che nel 1773 era stato soppresso l'ordine dei Gesuiti ed i loro beni incamerati dal Demanio.

In seguito i fratelli Ferri, nuovi proprietari a metà Ottocento, dividevano la proprietà in due quote. È necessario arrivare alla metà del Novecento per ritrovare, almeno per la villa, un unico proprietario.

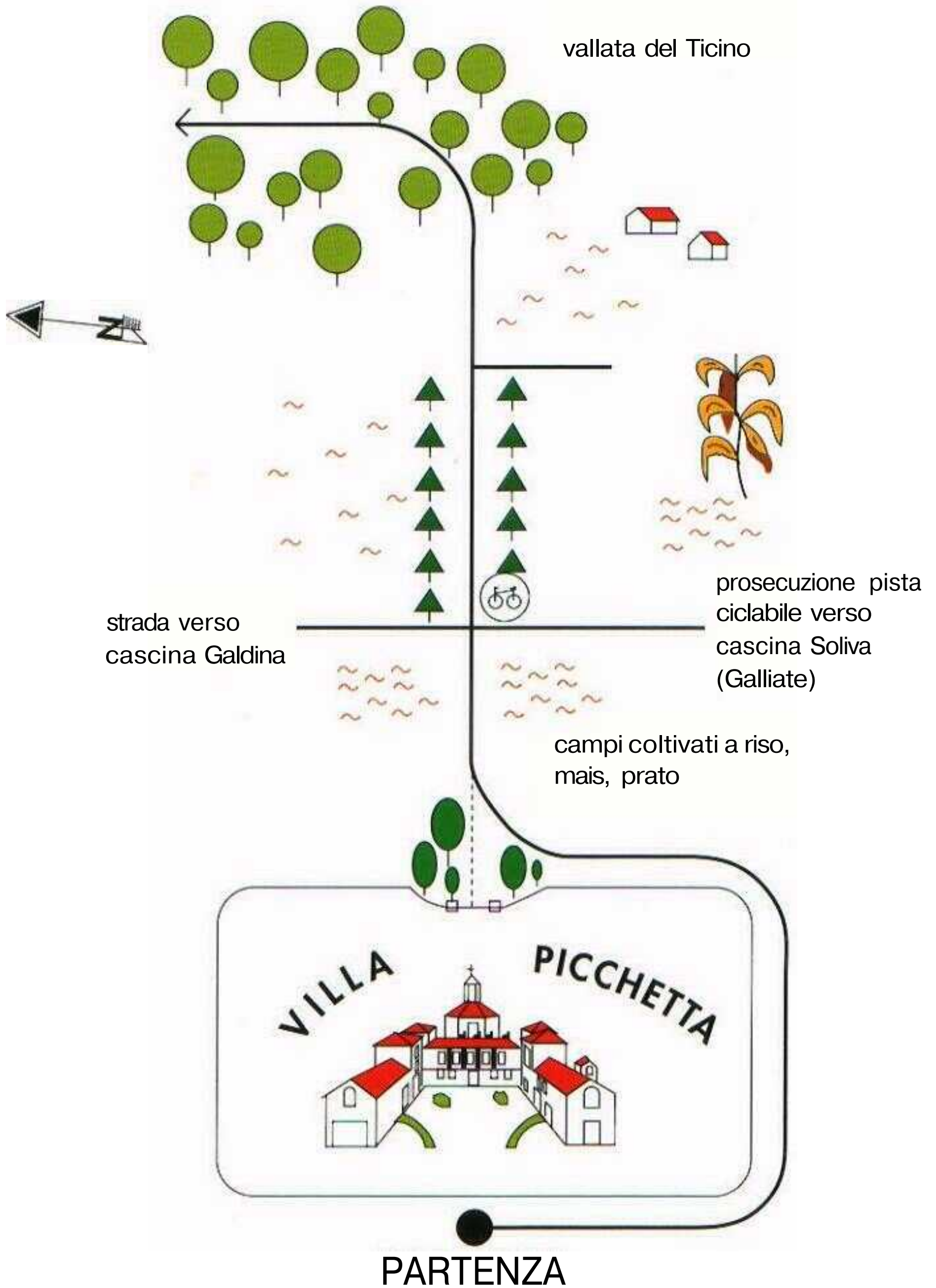
Nel corso del 1989 la villa ed i giardini venivano acquistati dal PARCO NATURALE DELLA VALLE DEL TICINO come futura sede amministrativa, operativa e culturale dell'Ente stesso.

La villa circondata da cortili e giardini all'interno dei quali sono riconoscibili, ancora oggi, i tracciati dei sentieri e delle zone di sosta, è un grosso edificio, con pianta ad U, molto compatto che si snoda internamente secondo percorsi vincolati dal continuo susseguirsi di locali.

Due sono gli accessi principali: uno sul fronte rivolto verso la vallata del Ticino (est) e l'altro verso il centro abitato di Cameri (ovest), ognuno con una propria impostazione planimetrica e scenografica. Il primo, realizzato con una grande scalinata attestata sul giardino "alto", permette il collegamento dell'ampio salone, a doppia altezza ed interamente rivolto ad est, con la strada sottostante posizionata ad un livello inferiore; il secondo, realizzato in piano, oltrepassa "la corte" e, tramite un grazioso portico, conduce nell'atrio o "sala ottagonale", elemento centrale rispetto al quale si sviluppa tutto l'impianto interno della villa e filtro per gli accessi ai diversi livelli.

DA NOTARE

L'impianto planimetrico e lo sviluppo scenografico dei giardini circostanti a coronamento dell'essenzialità delle linee architettoniche e della compattezza dei volumi; la ricca affresatura del portico e della sala ottagonale in relazione ai resti dell'apparato decorativo (grafico e plastico) dei fronti esterni.



IL BOSCO VEDRO

La zona che si sta attraversando offre la possibilità di effettuare un'escursione a piedi, guidata, all'interno della Riserva Speciale del Parco denominata BOSCO VEDRO (vedi Itinerario didattico n. 4 edito dal Parco Naturale della Valle del Ticino).

Il percorso si snoda su un'isola interamente ricoperta da boschi di particolare interesse naturalistico delimitata ad est dal Ticino e ad ovest dal Naviglio Langosco: l'isola è parte integrante di un'area ricca di lanche dove è possibile, con un po' di pazienza, scorgere numerosi uccelli migratori. Per questo sull'isola è stato creato un centro di studio, ovvero una stazione ornitologica, dove, alle scadenze primaverili ed autunnali, i Tecnici del Parco procedono all'inanellamento ed al controllo dei volatili.

La partenza del percorso, esclusivamente pedonale, è situata in prossimità della diga sul diramatore Treccione.

Attraversata la "lanca del Persico" e proseguendo attraverso un bosco si arriva al Naviglio Langosco. Continuando in direzione nord si giunge alla Torre Germano creata per l'osservazione degli uccelli acquatici; altra struttura utile per lo studio degli animali è il Capanno Langosco.

L'itinerario pedonale offre la possibilità di vedere, anzi potremmo dire memorizzare, diversi ambienti in cui la primitiva tecnologia dell'uomo (ne è un esempio la presa del Naviglio stesso) si fonde con la spontaneità e la ricchezza della natura.

Il percorso è stato studiato in modo tale da poter arrivare nello stesso punto in cui si è partiti.

Dal 1988 il Bosco Vedro ha dato ospitalità ad una coppia di lontre che hanno trovato dimora in un'area caratterizzata da due laghetti artificiali.

Il progetto, sponsorizzato da un'industria locale, prevede sia lo studio degli animali in rapporto alla loro cattività, sia la possibilità di reintrodurre la specie all'interno della vallata.

Nell'ottobre del 1990 è nato un piccolo, evento significativo soprattutto per quanto riguarda la compatibilità dell'animale con l'ambiente. Nell'ottobre del 1991 sono nati altri due piccoli. Il secondo lieto evento sottolinea in maniera definitiva il successo del progetto ed evidenzia le buone probabilità di futuri tentativi di reintroduzione della specie scomparsa da decenni dal territorio del Parco.

RICORDARSI

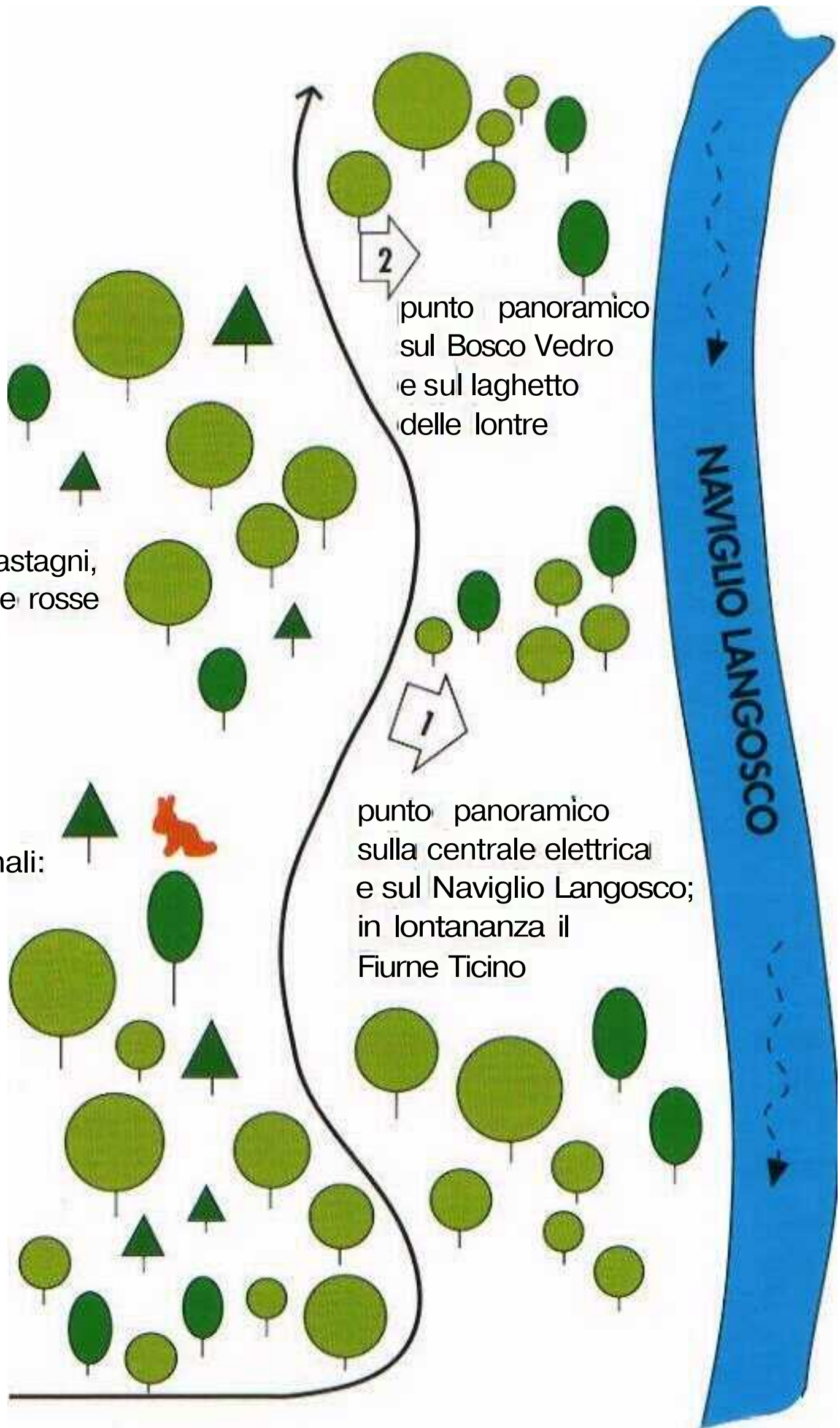
Per poter effettuare l'itinerario è necessario prendere accordi con il personale del Parco prenotando così la visita.

Il centro di inanellamento è visitabile solo nei periodi di funzionamento: occorre chiedere al Parco.



boschi di castagni,
pini e querce rosse

presenza di animali:
lepri/ conigli
e scoiattoli



2
punto panoramico
sul Bosco Vedro
e sul laghetto
delle lontre

1
punto panoramico
sulla centrale elettrica
e sul Naviglio Langosco;
in lontananza il
Fiume Ticino

CASCINA CALDINA DI CAMERI

La presenza di un impianto di una certa importanza può essere fatto risalire alla seconda metà del Seicento, la struttura, però, si qualifica nel Settecento e nell'Ottocento con le famiglie Bellano e Gola.

Lo sviluppo planimetrico raffigurato nella mappa catastale del 1723 ricalca l'insieme attuale di una corte centrale e di un blocco padronale con il doppio affaccio, interno su cortile ed esterno sull'area giardino rivolta verso la valle.

Attualmente risulta essere ancora di proprietà privata.

Il nucleo agricolo, sito lungo il tracciato viario che conduce anche alla tenuta di Bornago, presenta il blocco, una volta ad uso padronale, con annessa chiesa (oggi inutilizzata) in posizione alta rispetto alla vallata, quale belvedere sull'ampia visuale aperta dell'ambiente circostante.

Il fronte sul giardino "basso" risulta caratterizzato da un volume centrale scandito da aperture, ornato superiormente da elementi plastici atti ad alleggerire e "deliziare" la struttura, e da due semplici maniche laterali definite da un tetto a falde.

Oggi di difficile lettura, dato lo stato di degrado, ma interessante è l'impianto del giardino, quale spazio verde organizzato e raccolto all'interno di una chiusura a cui si accede mediante doppia scala dipartente dal balconcino del salone al piano terreno. Sulle aree adiacenti e laterali (nord e sud) si impostano le maniche di servizio oggi ancora in uso ed abitate.

DA NOTARE

Tracce di affrescatura (stemmi) lungo il muro di cinta rivolto ad ovest confinante con la strada conducente a Bornago; i fronti del blocco padronale rivolti sul cortile interno e sul giardino aperto verso est e quindi verso la vallata; l'impostazione planimetrica del giardino.

CASCINA ZABOINA DI CAMERI

Di impianto sicuramente precedente alla rappresentazione catastale del 1723, nel Settecento appartiene al tenimento della Galdina e quindi alla famiglia Bellano. Nell'Ottocento passa tra i beni del Conte Gola, come anche il Mulino Ceriano, di cui oggi rimangono solo alcuni resti.

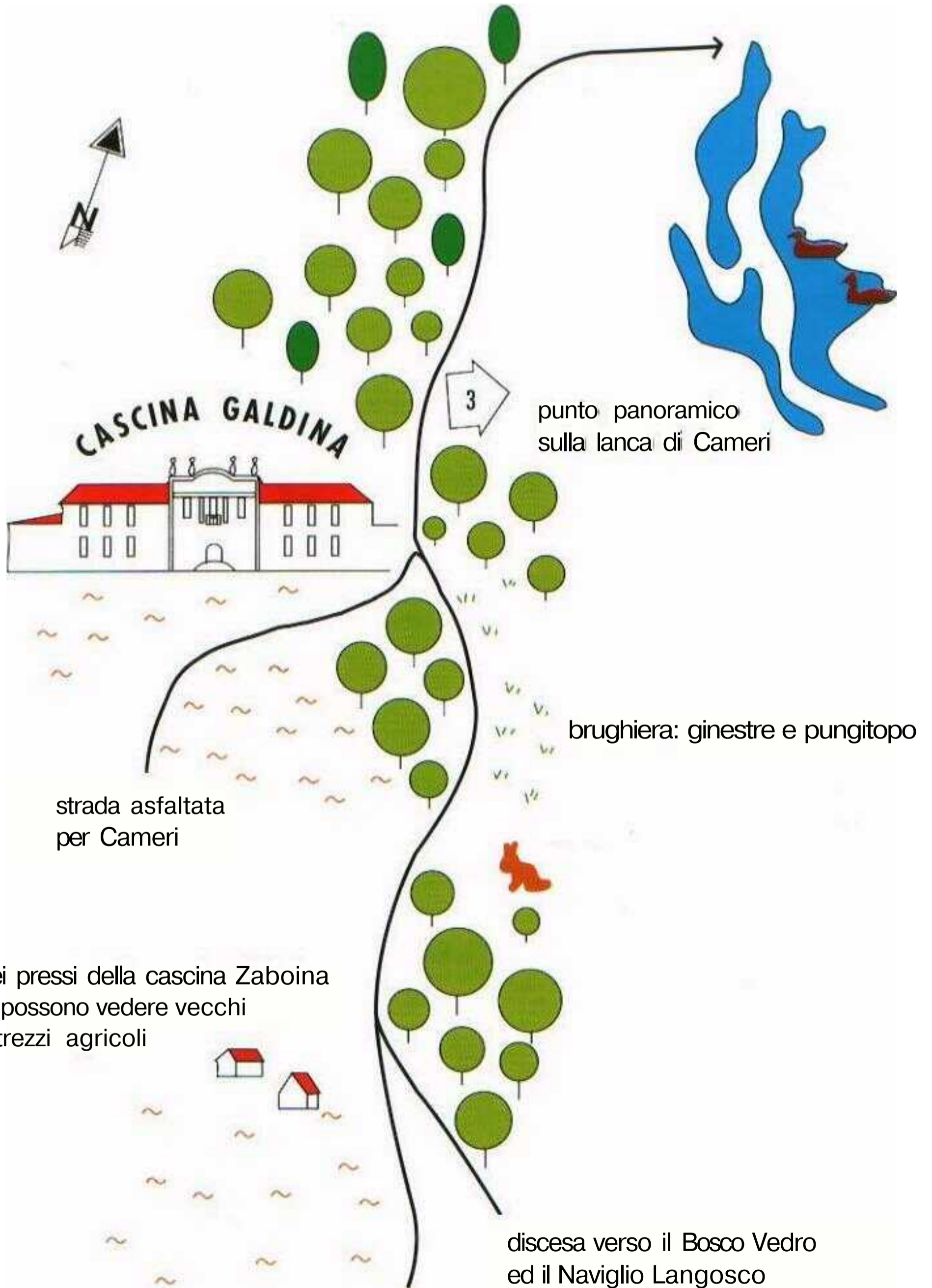
Attualmente risulta essere di proprietà privata, non più legata alla Cascina Galdina.

LA LANCA DI CAMERI

Per chi fosse interessato alla vita delle zone umide è possibile effettuare un percorso anche all'interno delle Lanche di Cameri. L'itinerario didattico n. 7 (edito dal Parco Naturale della Valle del Ticino) si svolge in gran parte in un bosco planiziale, attraversa un tratto a brughiera, costeggia il Ticino e sfocia nella zona delle lanche.

RICORDARSI

È necessario avvicinarsi a queste zone con molto rispetto per tutto ciò che ci circonda,



CASCINA GALDINA

punto panoramico
sulla lanca di Cameri

brughiera: ginestre e pungitopo

strada asfaltata
per Cameri

nei pressi della cascina Zaboina
si possono vedere vecchi
attrezzi agricoli

discesa verso il Bosco Vedro
ed il Naviglio Langosco

LA LANCA

Le lanche sono "il cuore naturalistico del Parco", si estendono soprattutto tra i comuni di Cameri e di Galliate e possono essere considerate l'ambiente più vicino ad un ecosistema.

Interessante è ripercorrere la formazione di una lanca: in prossimità di un meandro il fiume erode progressivamente le sponde assumendo l'andamento rettilineo; i materiali depositati causano l'isolamento del vecchio meandro formando così la lanca.

L'ambiente così individuato risulta quindi molto interessante. Una ricca vegetazione distribuita a "cintura" permette a varie specie animali di trovarvi un comodo e sicuro rifugio.

Le fasce di bosco, che fiancheggiano questi specchi d'acqua, sono costituite da ontani neri, salici bianchi e pioppi, mentre il sottobosco lascia spazio al nocciolo, al viburno ed al biancospino.

"La vegetazione lussureggiante impedisce alla vista di spaziare ovunque e costringe il visitatore a letture parziali dell'ambiente ma riserva l'avventura di scoprire dietro ad ogni cespuglio un paesaggio vario e quanto mai interessante".

Sul ciglio quindi troviamo iris gialli, salcerelle, giunchi e, immerse nell'acqua, tife e canne di paludi; al centro della lanca galleggiano foglie di nannuforo, ninfee e nelle zone in cui la corrente è quasi nulla ed il vento non è sempre di casa si ritrovano estesi tappeti erbosi caratterizzati anche da felci.

I frequentatori più assidui di questi luoghi umidi e i più facilmente visibili sono i vari uccelli acquatici.

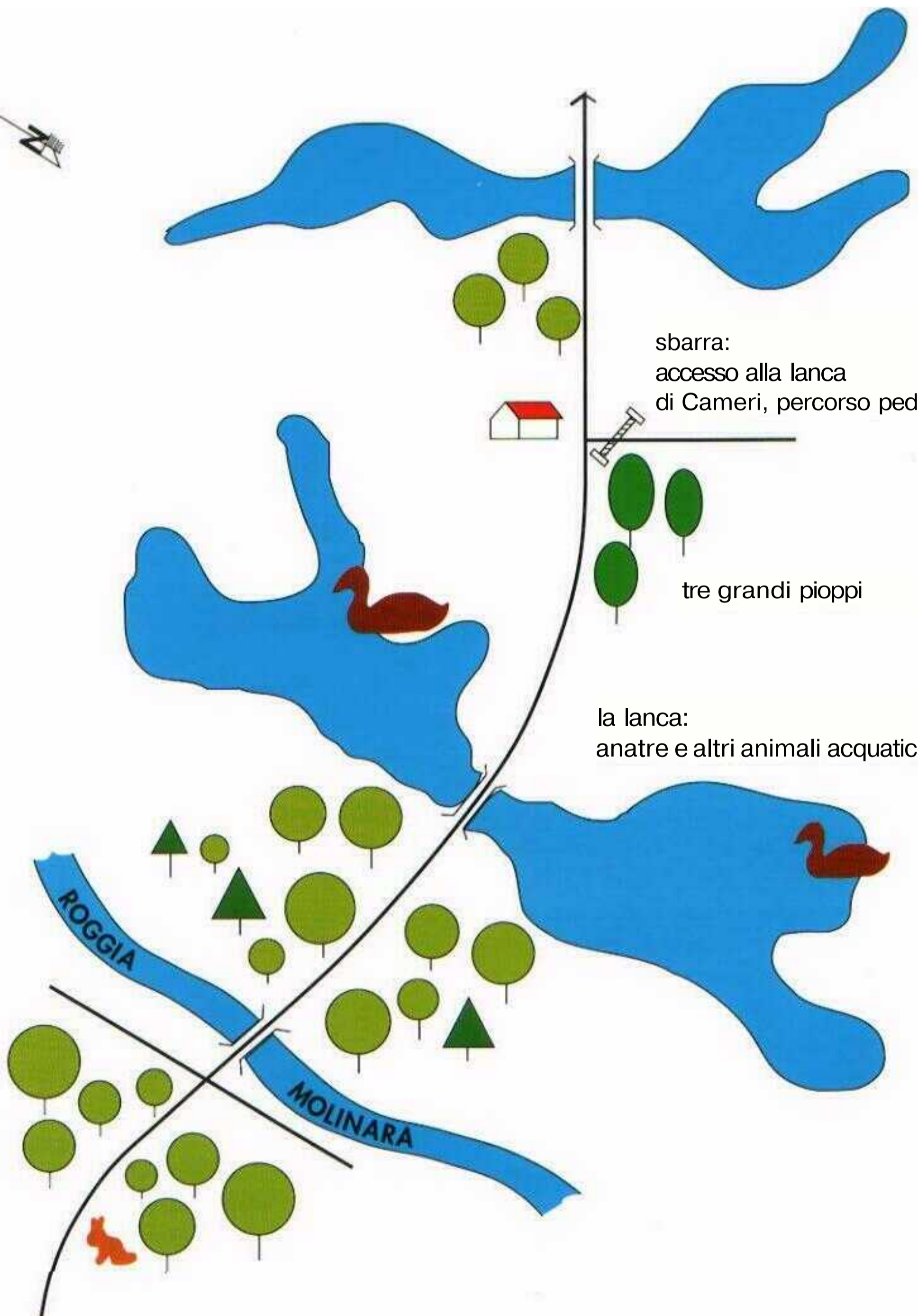
L'anatra più diffusa è il germano reale e tra le specie tuffatrici elevato è il numero delle folaghe;

Lo specchio d'acqua offre spesso ospitalità al pesce persico ed anche all'anguilla oltre alle bisce d'acqua e a tutti quegli animali di difficile individuazione al semplice occhio nudo.

RICORDARSI

È necessario procedere all'interno di queste zone con la massima tranquillità ed il massimo silenzio in modo da poter carpire ogni minimo segnale che possa indurre il visitatore all'individuazione di scene di vita naturale proprie di questi luoghi.

La bicicletta va depositata e ripresa al termine della visita che va effettuata a piedi.



sbarra:
accesso alla lanca
di Cameri, percorso pedonale

tre grandi pioppi

la lanca:
anatre e altri animali acquatici

ROGGIA

MOLINARA

IL FIUME TICINO

Il fiume Ticino è sempre stato fin dall'antichità una grande risorsa per l'uomo. Oltre alla pesca ed alla navigazione ha favorito una serie di altri mestieri che oggi vanno scomparendo come la ricerca dell'oro, la raccolta dei sassi bianchi e l'attività molitoria. Mentre la pesca e la navigazione sono state attività che hanno dato specificità alla parte alta del fiume a diretto contatto con il Lago Maggiore (infatti per la nostra zona si ricorda solo il "lavoro" di traghettatore nei siti denominati guadi oggi riconoscibili in prossimità degli attraversamenti viari e ferroviari: Oleggio, Galliate, Trecate), la raccolta dei sassi bianchi e la ricerca dell'oro hanno occupato un ruolo significativo nell'economia locale del medio Ticino.

I sassi bianchi, grossi ciottoli levigati e traslucidi costituiti da quarzo con vene di minerali ferrosi e auriferi venivano scaldati e sbriciolati in modo tale da poter fornire una polvere silicea di ottima qualità usata per la fabbricazione di stoviglie come i tradizionali piatti bianchi, spessi e semplicissimi, realizzati a Laveno, ed anche piastrelle e ceramiche. La raccolta poteva essere effettuata lungo il greto del fiume oppure nel letto dell'asta fluviale utilizzando un lungo bastone munito all'estremità di una specie di forca ricurva a due punte.

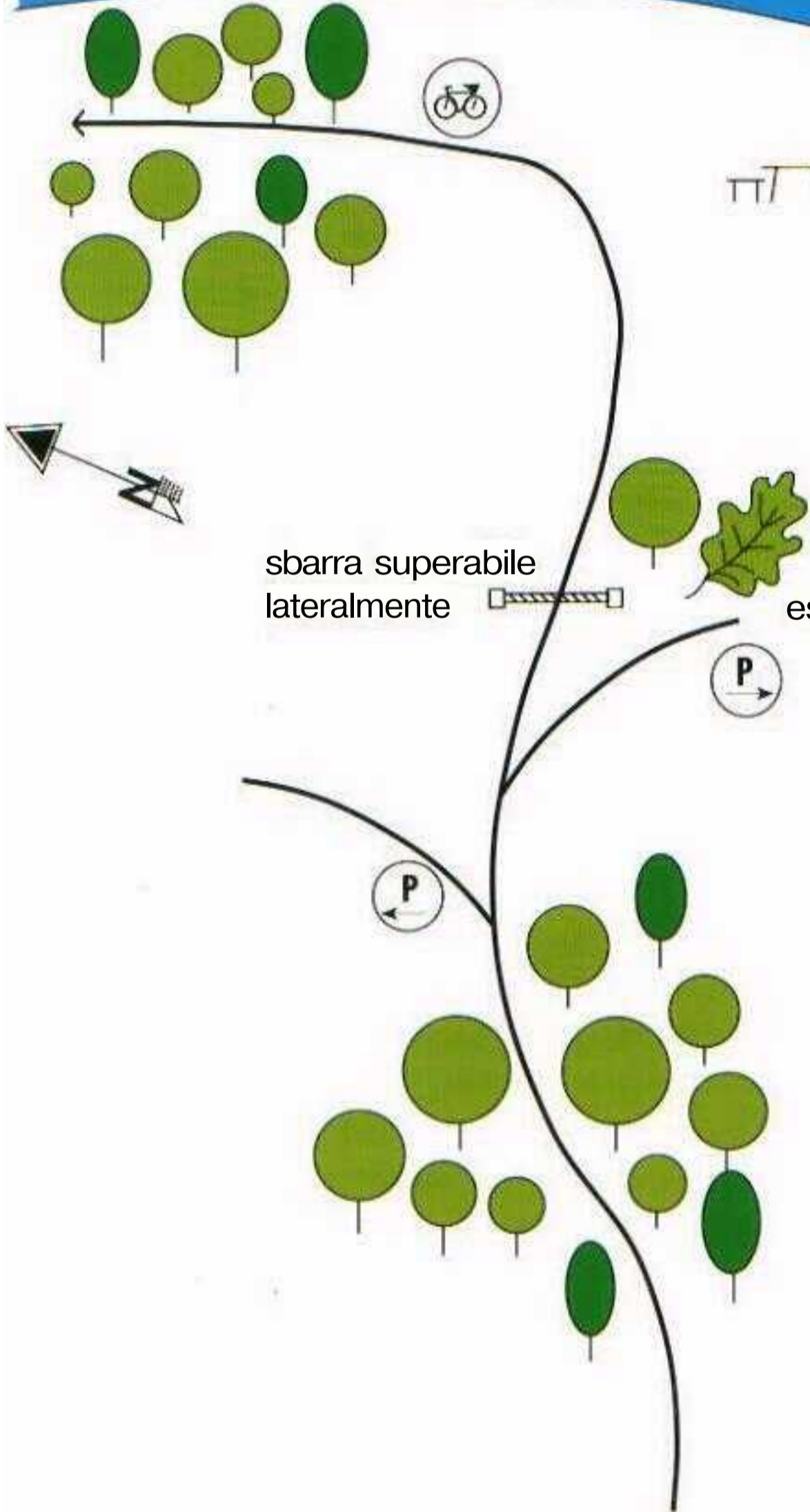
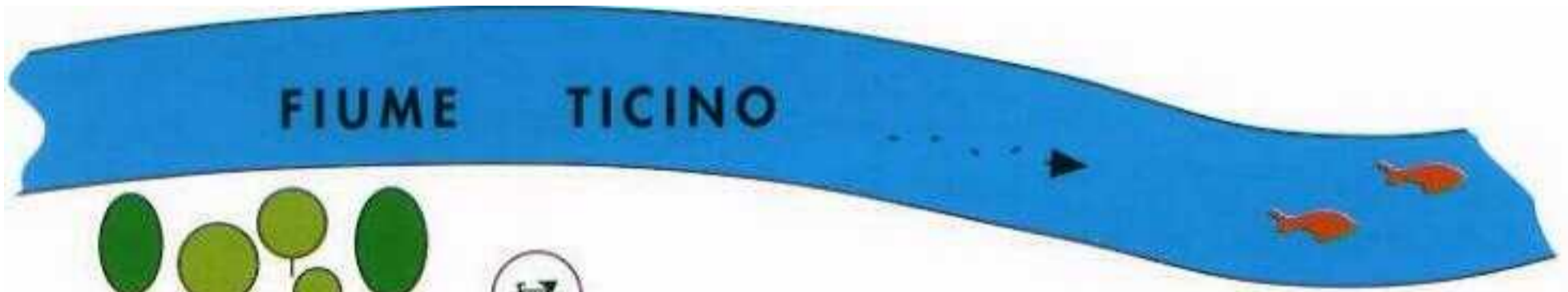
Anche i sassi più piccoli (bianchi e grigi) potevano essere oggetto di raccolta soprattutto per realizzare la pavimentazione di piazze e cortili.

La trula, un badile ed un asse di legno con scanalature trasversali erano gli strumenti del cercatore d'oro.

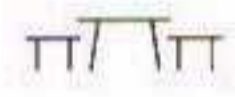
Dopo aver setacciato la sabbia, si disponeva l'asse nell'acqua facendo in modo che una leggera corrente vi scorresse di continuo. Si procedeva quindi alla lavatura della sabbia facendo in modo che le particelle d'oro e di ferro potessero sedimentare sul fondo dell'asse. L'uso della trula permetteva di separare le nobili particelle dalle impurità.

Il Ticino, inoltre, è sempre stato una costante riserva d'acqua per l'irrigazione dei campi grazie all'invaso del Lago Maggiore che ne regola il flusso.

Infatti numerosi sono stati i canali e le rogge scavate per irrigare le campagne più asciutte. Lungo questo itinerario si incontrano il Naviglio Langosco, realizzato nel XVII secolo per bagnare le campagne della Lomellina; la Roggia Molinara di Oleggio (XIV sec.); lo Scaricatore del Canale Regina Elena, realizzato a partire dal 1938 a supporto del Canale Cavour.




punto di ristoro
in riva al fiume



BAR-RISTORANTE
LIDOMARGHERITA

**N.S.B. NOLEGGIO
MOUNTAIN-BIKE** 

sbarra superabile
lateralmente 

esemplare di farnia 



TENUTA BORNAGO DI CAMERI

La denominazione Bornago è molto antica (XI sec.) e si ritrova spesso come località individuante un punto di guado del fiume.

Nel 1600 il tenimento risulta essere di proprietà dei Canonici Regolari di Novara, i Padri Lateranensi, e formato non solo dall'aggregato residenziale/rurale ovvero la cascina, posta sopra la costa, ma anche da unità produttive quali inizialmente il Mulino Vecchio e quindi il Mulino Nuovo, siti lungo la roggia nella vallata vera e propria.

Nel 1782 viene soppresso l'ordine dei Padri Lateranensi ed i beni vengono incamerati dalla Regia Azienda della Cassa Particolare della Marina. Alla fine del Settecento il tenimento viene acquistato dal Conte Tarsis.

Dall'inizio del Novecento la proprietà dell'intera tenuta (cascina, mulini, terreni) passa alla famiglia del Conte Torriani, attuale proprietario.

Rispetto agli altri insediamenti Bornago non si qualifica per il ricco e decorato apparato architettonico, ma soprattutto per l'essenzialità e la semplicità dei singoli fabbricati.

Il blocco padronale, oggi utilizzato solo in parte, è scandito da una serie di aperture all'interno dei piani facciata.

Situato in posizione privilegiata gode di una vista spettacolare sull'intera vallata fino al fiume.

DA NOTARE

L'itinerario risulta essere tangente alla fascia inferiore della proprietà di Bornago che occupa la porzione di territorio camerese a confine con il Comune di Bellinzago.

LE DIFESE SPONDALI

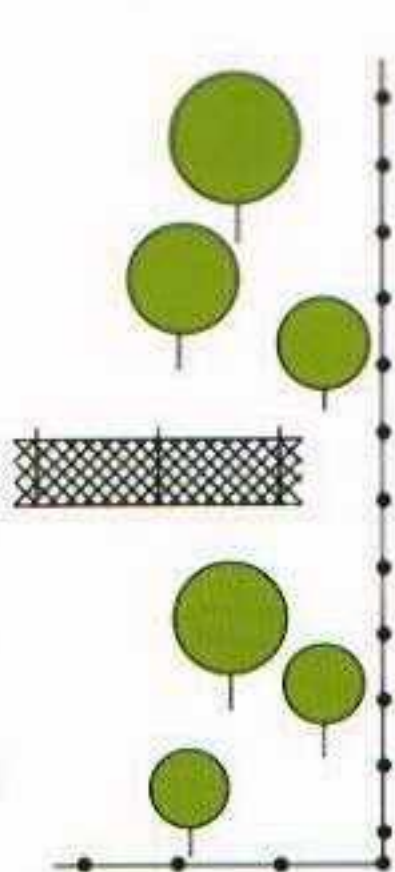
La documentazione storica legata al fiume presenta al suo interno interessanti testimonianze e relazioni sul problema della costruzione dei ripari e della difesa delle sponde dalle continue ed abbondanti piene del fiume. Si trattava però di interventi caratterizzati dalla precarietà e dall'instabilità temporale: i ripari venivano realizzati con materiali poveri quali il legno ed i ciottoli che non riuscivano a contrastare in modo adeguato la potenza del corso d'acqua per diversi periodi di piena.

La salvaguardia delle bocche delle varie derivazioni, delle sponde e delle colture è un problema ancora aperto.

Interessante è lo studio commissionato dal Parco nel 1986 in cui viene individuata una tipologia di intervento: massicciate più stabili, più facilmente percorribili, servite da scalette di accesso al fiume e ricoperte nella parte superiore da terreno di coltura, il tutto nell'ambito del maggior rispetto dell'ambiente fluviale.



tenuta di Bornago:
lungo tratto di
recinzione metallica

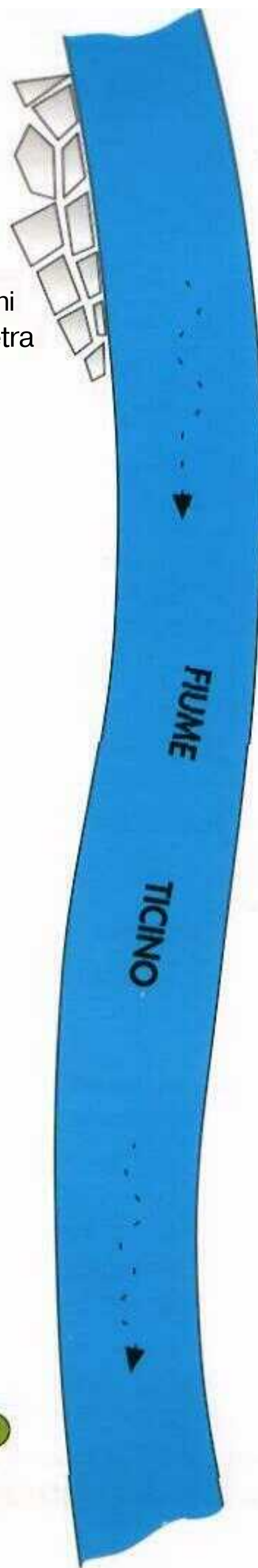
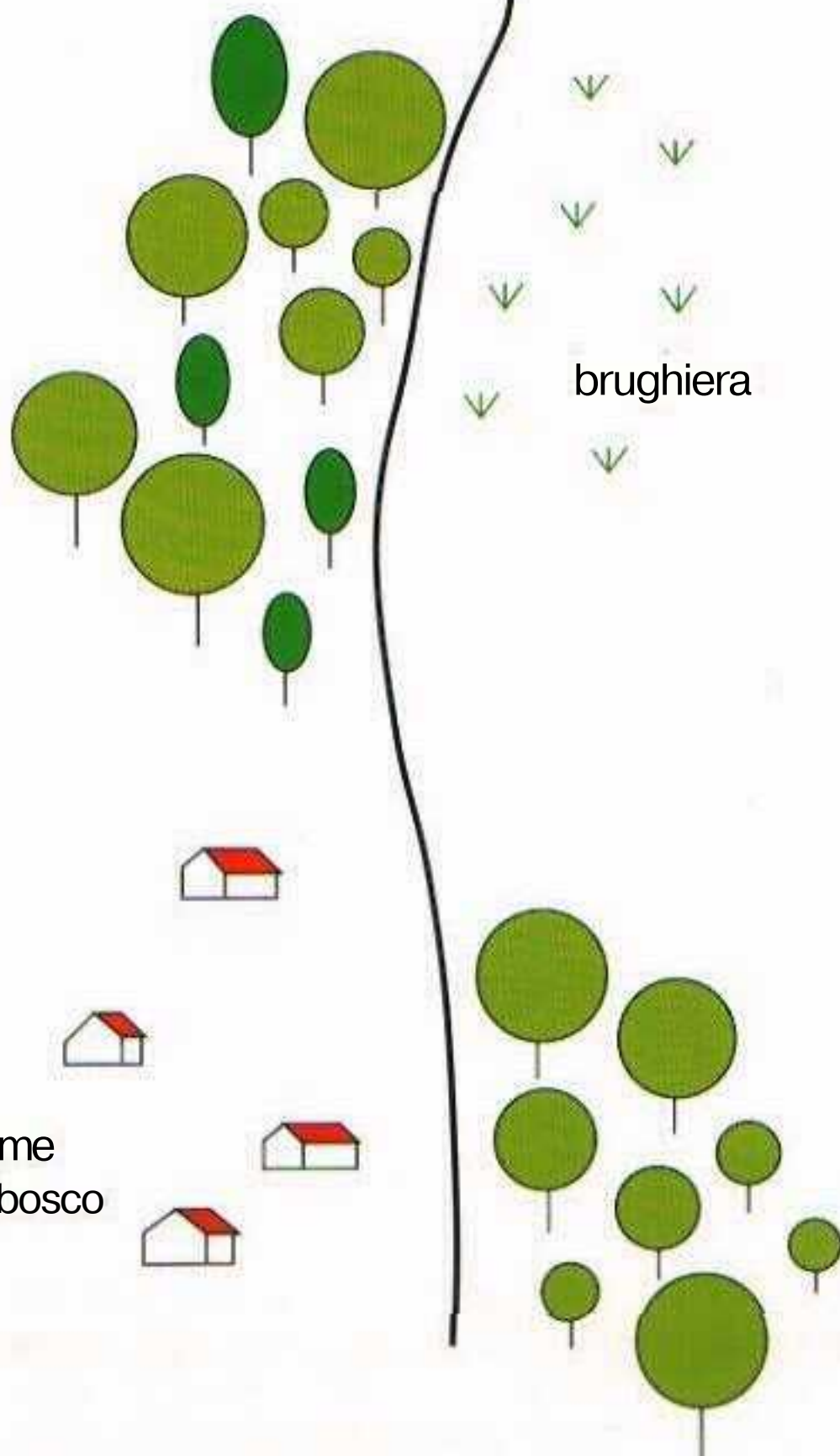


difese spondali
in rilevato
di terra e blocchi
squadrati di pietra



brughiera

case sul Fiume
sparse nel bosco



LA VALLATA

Il tratto di pista ciclabile che si snoda sul ciglio della costa boscata del Comune di Cameri, offre la possibilità di poter godere di punti panoramici sulla vallata del Ticino. Da qui si possono vedere i paesi posti sul terrazzamento lombardo, come Nosate, Tornavento, la centrale termoelettrica di Turbigio e tutta l'estensione della vallata con i boschi, le lanche ed i meandri formati dal fiume.

Oltrepassate le zone agricole della Cascina Galdina, della Cascina Zaboina e l'area boschiva compresa tra il Ticino ed il Naviglio Langosco, individuata dal Bosco Vedro, si apre nuovamente una fascia agricola collegata alla Tenuta di Bornago oltre la quale riprende il bosco di Cameri con la zona delle lanche e la strada litoranea.

La presenza del fiume si avverte in modo continuo soprattutto nell'area litoranea che va dalla presa del Langosco allo spiagione. Il territorio di Cameri si chiude quindi con la presenza della Cascina di Bornago, della Roggia Molinara e dei due mulini, insediamenti e strutture inserite all'interno di ampie visuali panoramiche.

Un'ulteriore area boschiva si apre poi sulla zona agricola di Bellinzago e di Oleggio caratterizzata anch'essa dal tracciato della Roggia Molinara e dalla presenza di edifici produttivi. Si aprono poi ampie visuali caratteristiche degli ambienti con colture agricole e con la presenza di cascate. Segue un'interessante area boschiva comprendente anche la lanca del Ticinello ed uno spiagione.

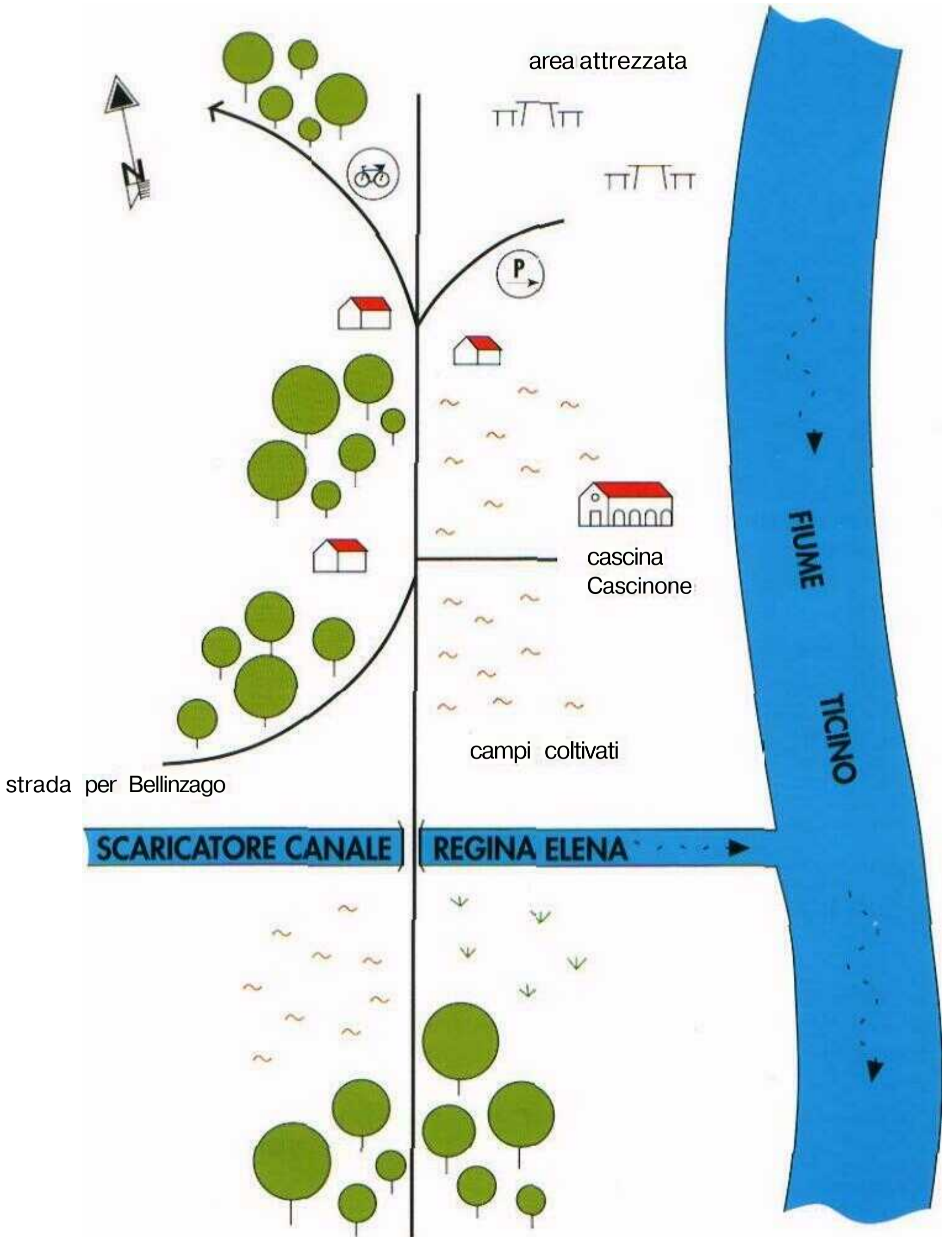
La strada del Cascinone è fiancheggiata da un bosco di modeste dimensioni che costituisce un "cuscinetto" fra il terrazzo ed il solco vallivo. L'area però è disturbata dalla presenza dello scaricatore del Canale Regina Elena e di un elettrodotto.

La zona di Bellinzago si presenta con ampie aree a bosco penetrabili con una rete di carrarecce e con un ambiente fluviale soggetto ad erosione e caratterizzato dalla presenza di casette per il fine settimana.

RICORDARSI

All'interno di questa ultima zona il Parco ha individuato un'area attrezzata per la sosta, possibile tappa intermedia lungo l'itinerario proposto, con relativo parcheggio.

È possibile però arrivare anche direttamente da Bellinzago, depositare l'auto e proseguire da qui a piedi o in bicicletta.



MOLINETTO DI BELLINZAGO

Di impianto probabilmente cinquecentesco, il Molinetto risulta essere di proprietà della Comunità di Bellinzago.

Nel 1782 viene indicato in un appalto "per costruerlo di novo".

Nel 1854 risulta "costruito in buona forma (...), ma inattivo per mancanza d'acqua". Attualmente è proprietà privata.

Il Molinetto non si presenta isolato, ma inserito, come il Mulino Vecchio, in un nucleo formato anche dal blocco residenziale e da locali di servizio quali pollai e porcili. Caratteristico è il ponte coperto sulla roggia, in prossimità del salto dell'acqua.

DA NOTARE

Tavola in sasso murata nell'angolo verso la Roggia Molinara con iscrizione "1783 fecit communitas Bellinzagi".

LA ROGGIA MOLINARA DI OLEGGIO

Derivata sulla riva destra del fiume, mediante filarola nella zona detta Campo del Fiori, la Roggia Molinara confluisce poi tramite lanca nel Naviglio Langosco. Scavata anteriormente al XIV secolo, fin dal 1493 G. Galeazzo Maria Sforza per mezzo di patente ne regolamentava la portata.

Nel corso dei secoli il tracciato ha subito diverse modifiche con relativo spostamento delle bocche di presa, in relazione anche all'abbassamento del livello d'acqua del fiume, in modo tale da poter mantenere la portata di competenza.

Questa roggia in passato alimentava una decina di mulini dislocati nei vari Comuni che attraversa. Nel Seicento la Comunità di Oleggio ne possedeva quattro: di Marano, della Resega, Nuovo, della Pila e nel 1682 ne viene edificato un quinto detto Bello, andato distrutto durante una piena del fiume del 1868.

Nel territorio di Bellinzago troviamo ancora il Mulino Vecchio e il Molinetto, mentre in quello di Cameri sono presenti il Mulino Vecchio e Nuovo di Bornago, parte integrante della tenuta omonima.

Lungo la roggia a sud di Bornago, rimangono i resti del Mulino Ceriano, dal nome di chi lo possedeva nella seconda metà del Seicento.



la strada
prosegue
per Bellinzago

MOLINETTO
mulino caratteristico
sulla roggia Molinara
di Oleggio

cascina

esemplare di farnia

presenza di gelsi disposti a filare,
testimonianza dell'allevamento
dei bachi da seta

ARRIVO MULINO VECCHIO DI BELLINZAGO

L'edificio, di impianto antico, è presente in un censimento dei mulini del novarese del XVI secolo come Mulino del Conte Majno passato poi in proprietà al Comune di Bellinzago.

Nel XVII secolo viene denominato quasi sempre con il termine "vecchio" e descritto come "munito di due rodiggi, mole, con casa per macinare grani muniti et segala et non frumento".

Nel Settecento la comunità di Bellinzago fa "riffare l'edificio esteriore del mulino" e sostituisce le parti in pietra con "miarolo bianco, forte e di buona qualità".

Nel 1814 il mulino e l'orto circostante vengono venduti dal Demanio per conto del Comune a Gaetano Morbio. Il locale del "molino" aveva le macine da "mistura" munite di tutti i meccanismi ed ingranaggi. Dalla sala macine si passava alla cucina sopra la quale trovava posto una camera. Un portichetto, formato da un'ala di tetto sostenuta da due pilastri, dava accesso ai locali. Ad est c'era il porcile.

Attualmente l'attività è cessata.

Il mugnaio Ambrosetti ha ceduto al Parco Naturale della Valle del Ticino i volumi formanti il complesso.

L'Ente ha provveduto al restauro dell'edificio mantenendo la sala macine e le ruote come testimonianza di questa antica attività.

Inserito in un nucleo più ampio formato anche da un fabbricato ad uso residenziale e da un blocco pollai/porcili, il Mulino Vecchio diventerà una tappa importante all'interno dei vari itinerari didattici ed un centro regionale di educazione ambientale al quale potranno confluire gruppi organizzati e semplici visitatori.

DA NOTARE

La data incisa sulla parete prospettante la roggia in prossimità dei meccanismi delle ruote 1718 - 23 marzo; la sala macine.

RICORDARSI

È possibile visitare il mulino previo contatto con il personale del Parco.

Il Mulino Vecchio di Bellinzago è inserito all'interno di un percorso pedonale attraverso la campagna bellinzaghese (vedi itinerario didattico n. 3 edito dal Parco Naturale della Valle del Ticino). L'itinerario si svolge prevalentemente su viottoli sterrati e sentieri e si snoda attraverso terreni coltivati a boschi; una parte del percorso passa in prossimità del Fiume che in questa zona scorre limitato dai ripari artificiali.

È possibile effettuare l'itinerario anche in bicicletta. Non necessita alcuna prenotazione presso l'Ente.

ARRIVO



MULINO



VECCHIO

strada verso
il Ticino



area attrezzata



le coltivazioni
della vallata
sono prevalentemente
mantenute a prato



NOTE TECNICHE E INFORMAZIONI UTILI

L'itinerario qui proposto attraversa una serie di realtà e di paesaggi diversi che si possono riscontrare nel Parco del Ticino.

Dal tipico paesaggio agreste, dominato ancora dalla presenza di ville padronali e cascine si passa al fitto bosco, ricco di piante ad alto fusto, e alla brughiera costituita da vegetazione più bassa quali cespugli e fiori. Con un po' di fortuna è possibile vedere qualche animale che anima il bosco. La lanca ed il fiume costituiscono un'altra realtà di paesaggio: qui cambia la vegetazione e gli animali che la popolano.

Per effettuare questo itinerario ciclabile è possibile raggiungere in automobile la Villa Picchetta direttamente dal paese di Cameri, oppure arrivando alla Cascina Soliva, presso Galliate, e da qui percorrere verso Nord un altro tratto di pista ciclabile del Parco del Ticino.

Per chi non fosse in possesso di una bicicletta è stato istituito un servizio per il noleggio di mountain-bike, presso il Lido Margherita di Cameri-Ristorante la Quercia, dall'Associazione Non-Solo-Bike - Sportinsieme (NSB). Le famiglie, i gruppi ed i soci dell'Associazione Amici del Ticino possono usufruire di facilitazioni sulle quote di noleggio.

Inoltre prendendo accordi con il **Parco del Ticino, Via Garibaldi n. 4, Oleggio (NO), tel. 0321/93028-93029**, è possibile effettuare delle visite guidate.

Presso il noleggio di NSB si potranno trovare una serie di itinerari consigliati, di lunghezza variabile, e si potrà richiedere una cartina di riferimento al percorso in scala 1:25000.

Gli itinerari forniscono inoltre indicazioni circa le aree attrezzate e di sosta ed i parcheggi.

